

Biblioteca  
Civica di Verona

C

592

13

ASSEDIO  
DI  
MALTA

1854

Vittorio  
Ludovico



899

# L' ASSEDIO DI MALTA

*Tragedia Lirica in Tre Atti*

DI

LUIGI SCALCHI

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO

ACHILLE GRAFFIGNA

DA RAPPRESENTARSI

*Nel Teatro Filarmonico di Verona*

Il Carnevale 1854.



VERONA

Tipografia di G. Daldò.





## PREFAZIONE



Giovanni Parisot de la Valette, 48<sup>mo</sup> Gran Maestro dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, nato in Tolosa nel 1494, aveva sparso il terrore del suo nome sui mari d'Affrica e di Sicilia per le sue valorose imprese contro i Turchi. Irritato Solimano II giurò di sterminarlo insieme ai Cavalieri del suo ordine, e preparò una formidabile armata navale nel 1565. Il Gran Maestro si decise di affrontarlo. Alla sua chiamata più di 600 cavalieri giunsero a Malta, la più parte seguiti da coraggiosi servi che divennero buoni ed utili soldati. Filippo II di Spagna promise truppe, e diede ordine a don Garcia di Toledo, vicerè di Sicilia, di provvedere alla sicurezza di Malta. Intanto le navi dei Turchi comparvero in vista di Malta il 18 maggio del 1565, ed erano 159 vascelli da guerra carichi di 30 mila giannizzeri, e seguiti da molti legni minori che portavano la grossa artiglieria e le munizioni. Vi erano nell'Isola 700 cavalieri, senza contare i fratelli serventi, ed 8,500 uomini, parte soldati di professione, parte abitanti arrolati. Il ritardo dei rinforzi promessi al Gran Maestro obbligarono il forte S. Elmo ad arrendersi. Finalmente don Garcia entrò in Malta con 6 mila uomini, ed i Turchi furono costretti ad una vergognosa riti-



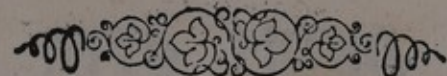
rata. Così terminò, in capo a quattro mesi, quel famoso assedio che costò agli infedeli dai 20 ai 30 mila uomini e nel quale perdettero la vita moltissimi eroi difensori della religione cristiana.

Tutto ciò è storico. L'orditura della presente tragedia lirica sarà agevolmente rilevata dal lettore. Vedi fra le Opere di Federico Schiller il Piano e frammenti dei Cavalieri di Malta, produzione teatrale da esso soltanto ideata ed abbozzata.

*L'Autore*

## PERSONAGGI

## ATTORI



|   |                        |
|---|------------------------|
| LA VALETTE, gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri di Malta | Sig. Della Santa Luigi |
| ROMEGAS, Commendatore dell'Ordine suddetto . . . . .        | » Baroni Giulio        |
| TANCREDI SAINT-PIRES, guerriero                             | » Bettini Geremia      |
| ELENA, donzella greca, amante di TANCREDI . . . . .         | » Lotti Marcellina     |
| MIRANDA, inviato spagnuolo . .                              | » Gambardella Pietro   |
| DRAGUT, generale ottomano . .                               | » Fedreghini Camillo   |
| Un GUERRIERO maltese . . . .                                | N. N.                  |
| JUSUFF, capitano ottomano . .                               | N. N.                  |

## CORI

di Cavalieri di Malta — Soldati Turchi.

## COMPARSE

di Soldati Turchi — Soldati Spagnuoli — Soldati Maltesi  
Cavalieri di Malta — Corsari di Dragut.

## CONCERTI

Turco — Maltese — Spagnuolo.

La scena è nell'isola di Malta, - L'epoca il 1565.

(Il vircolato si omette)

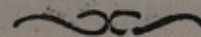


ATTORI

PERSONAGGI



## ATTO PRIMO



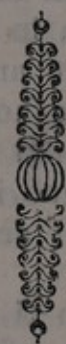
### SCENA PRIMA

La scena rappresenta il lido del mare dalla parte di S. Elmo.  
Da un lato, e a qualche distanza, si vede l'esterno del suddetto Forte.

All' alzarsi della tela scorgesi il lido ingombro da un numero considerevole di vascelli da guerra su cui sventola la bandiera ottomana. Al suono di una banda guerriera si effettua lo sbarco dei GIANNIZZERI e dei CORSARI. Giunti a terra intonano il seguente

Coro

L' ora terribile  
È di vendetta.  
Terra esecrabile  
Sii maledetta.  
La luna Odrisia  
Col suo fulgor  
Splenderà infausta  
Sui traditor.



Di tante lacrime  
Da noi versate,  
Di tante ingiurie  
Non vendicate  
È giunto il termine,  
L' ora cessò;  
Stella più fulgida  
Per noi brillò.

È irresistibile

La nostra possa:  
Come la polvere  
Dal vento mossa  
Dal mar quest' isola  
Scomparirà:  
Fian sciolte in cenere  
Le sue città.



## SCENA SECONDA

DRAGUT che scende dal naviglio maggiore accompagnato da  
JUSUFF, seguito d' armati.

Drag. Sì: cada l' empia terra,  
Che all' ottomano Sire osa far guerra.  
E La Valette ancora,  
L' ostinato vegliardo,  
L' empio persecutor di nostre genti,  
Cada insieme co' suoi. Il suo valore,  
L' ardir di cento e cento cavalieri,  
È un' effimera larva.  
Se un coraggio guerriero il cor v' esalta  
Invan si chiederà, dove fu Malta.

Ah! potessi a voi nel petto  
Versar tutto il mio furore.  
Ah! potessi a voi nel core  
Il mio sdegno ridestar.

L' ira sol, niun altro affetto,  
A me parla in tal momento:  
Nè la morte ancor pavento  
Se la morte ho da sfidar.

Coro e Jusuff. Tu ci guida alla vittoria,  
Il tuo sdegno in noi si desta.

Drag. Dunque all' armi.

Coro e Jusuff. Sì: t' appresta.

Fido ognun ti seguirà.

Drag. Mano ai ferri (sfoderando la scimitarra)  
Onore e gloria

Al guerriero sia di sprone.

Coro e Jusuff. Mano all' armi. (come sopra) Alla tenzone

Gloria e onor ci guiderà,

Drag. Al bell' ardor che v' anima,  
Al generoso accento  
Già di vittoria io sento  
Lieti presagi al cor.

Cadano omai, si struggano  
Que' decantati eroi..  
Più splendida per noi  
Fia prova di valor.

Coro e Jusuff. Cadano omai, si struggano  
Que' decantati eroi...  
Più splendida per noi  
Fia prova di valor.

(partono verso il forte)

## SCENA TERZA

Parte remota nell' interno del Forte S. Elmo.

TANCREDI solo, indi ELENA.

Tan. Qui di venir giurò. Pria della pugna  
Di parlarle giurai. Oh! eterne sono  
L' ore per me senza di lei che adoro,  
Senza di lei per cui languendo io moro.  
Greca, fatal beltade, Elena mia,  
A te accanto ogni affanno il core obblia.

El. (accor.) Tancredi.

Tan. Elena.

El. . . . . Oh! cielo, e non udisti  
De' barbari stromenti  
L' invito alla tenzon?

Tan. L' udii, mio bene.

El. E puoi in tante pene  
Me, crudele, lasciar?

Tan. Deh! ti rammenta  
Che in Grecia tu nascesti,  
E ch' io vile sarei  
Se spregiassi la fe' degli avi miei.

El. Tu sei solo e la tua fede  
Difensori ha cento e cento.

Tan. E per mille in tal momento  
Ogni braccio dee pugar.



El. La virtù che il giusto eccede  
È follia, non è valore.  
Tan. Ah! desisti: al disonore  
Non volermi condannar.  
El. Pria l'amore.  
Tan. Pria la gloria:  
Pria l'onore.  
El. E la tua vita?  
Tan. l'ora in cielo è stabilita  
Affrettar nessun qui può.  
El. Cedi cedi.  
Tan. Alla vittoria...  
El. Se potesti un giorno amarmi  
Cedi ai prieghi.  
Tan. A te fra l'armi  
Mia diletta penserò.  
El. Deh! cedi a queste lacrime:  
Pietà d'un cor straziato.  
Da te non può dividermi  
La volontà del fato.  
Morire a te dappresso  
Almen mi sia concesso.  
Almen l'estremo anelito  
Potrò spirar con te.  
Tan. Non regge alle tue lacrime,  
Il tenero mio core:  
Invano io tento fingere  
Insolito rigore;  
Ma cela almen l'incanto  
A me del mesto pianto.  
Deh! non voler costringermi  
Ad esser vil per te.  
El. Tu persisti?  
Tan. Non cedo.  
El. No?  
Tan. Mai.  
El. Dunque teco sarò nel cimento.  
Tan. Tu? mio bene.  
El. Compagna m'avrai:  
Al tuo fianco con te pugnerò.

Tan. Ma le vesti?  
El. Mentite saranno.  
Tan. Ma la vita?  
El. Per me non pavento  
A te unita, ogni stento ogni affanno,  
Fin la morte sfidare saprò.

## A DUE

Al tuo fianco sfidando la sorte,  
Sia secondo sia avverso il destino,  
Combattendo coll'armi del forte  
Sarà bella la pugna per me.  
Della gloria per l'aspro cammino  
Coglier bramo la palma con te. (par. uniti)

## SCENA QUARTA

## GRAN SALA D'ARMI

Nel mezzo della sala vi sarà un magnifico trofeo di armi  
e bandiere.  
S'avanzano dalla destra i Cavalieri, dalla sinistra Romègas

## CAVALIERI e ROMÈGAS

Cav. Dov'è La Valette? —  
Rom. Qui d'intorno s'aggira.  
I prodi consiglia, — coi vili s'adira.  
Cav. Ei dunque vuol guerra? —  
Rom. La sfida accettò.  
Cav. È nullo ogni patto. —  
Rom. Sia nulla la sfida.  
Cav. Ci mena alla strage. —  
Rom. A morte ci guida.  
Omai questa terra — salvar non si può.  
Cav.) Il giogo s'infranga, — si sciolga ogni patto:  
e ) Coll'oro si compri — di Malta il riscatto;  
Rom.) Ma il sangue dei prodi — salvato sarà.



*(sfoderando le spade e gettandole a terra)*  
 A terra quest' armi, — inutile pondo:  
 Poi dica la terra, — poi giudichi il mondo  
 Se un saggio consiglio — s' appella viltà.  
*(mentre vanno per partire alla destra, entra*  
*La Valette dalla sinistra che li richiama)*

## SCENA QUINTA

LA VALETTE e detti.

*La Val.* Cavalieri (\*) che miro? A che sul suolo  
 (\*) *(vede le spade gettate a terra)*  
 Giacciono i vostri acciari?  
 Quale cagion. se non viltà, vi spinse  
 L' armi a deporre? L' ottomana rabbia  
 Sgomenta anche gli eroi?  
 Fors' io non fui con voi  
 Primo sempre a pugar, ultimo sempre  
 A lasciar la tenzone?  
 Qual vi trasse a viltà, quale cagione?  
 Mentre l' ispano sire  
 I soccorsi prepara,  
 E a noi sul mar gl' invia,  
 Rei vi farete voi di fellonia?  
*(i Cav. e Rom. restano avviliti e con la fronte a terra)*  
 Nel silenzio che serbate  
 Io vi leggo in fondo al core.  
 Di nostr' armi il disonore  
 Questo giorno segnerà.  
 Ma il vegliardo che sprezzate,  
 Che vi chiama nel conflitto,  
 Quel vegliardo derelitto  
 Oggi il sangue verserà.  
 Alla pace ritornate  
 Che v' alletta, eccelsi eroi; *(con sarcasmo)*  
 Per la fe' de' padri suoi  
 Questo veglio pugnerà. *(in atto di partire)*

*Cav. e Rom.* *(correndo a raccogliere le loro spade)*  
 Ferma, o prode: la rampogna  
 Scese amara a noi nel seno.  
*La Val.* E fia ver?  
*Cav. e Rom.* . . . Non è menzogna;  
 Alla mischia ognun verrà.  
*La Val.* Figli miei! *(con espansione di gioia)*  
*Cav. e Rom.* . . . Il tuo vessillo  
*(Romègas toglie dal trofeo una bandiera, e*  
*la consegna a La Valette)*  
 Vegga e tremi il Saraceno.  
*La Val.* Delle trombe il noto squillo  
 Stragge e morte annunzierà.  
 Dio degli eserciti,  
 A noi sul campo  
 Discende un lampo  
 Del tuo favor.  
 Discenda il fulmine  
 Sopra il codardo  
 Del tuo stendardo  
 Persecutor.  
*Cav. e Rom.* Discenda il fulmine  
 Sopra il codardo  
 Del suo stendardo  
 Persecutor.

Fine dell' Atto Primo.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

**Ricca stanza con porta di prospetto.**

*È vicina l' alba.*

**TANCREDI** seduto presso una tavola su cui arde un  
candelabro.

Omai tutto è perduto; eppur nessuno  
Più misero è di me. Pendea la sorte  
Dell' armi tuttavia,  
Quand' Elena fidente e sconsigliata  
Fra lo sterminio delle nostre schiere,  
Fra l' armi e le bandiere,  
Mi seguiva vicina. Ah! tristo giorno:  
Più non dovea vederla a me d' intorno,  
La falange nemica  
Vidd' io salir sulle merlate mura:  
E vidi, oh! mia sciagura,  
Da ciurma rea, sorda all' altrui martoro,  
Involarmi il mio bene, il mio tesoro.

*Alla bella prigioniera*

Rechi l' aura il mio lamento,  
Le palesi il mio tormento,  
Narri ad essa il mio dolor.

E coll' ali lusinghiera,  
Sopra i vanni del desio,  
Le ripeta il nome mio,  
Le ricordi il nostro amor,

### SCENA SECONDA

**Un Guerriero maltese dalla porta di prospetto**

**e detto.** — *È giorno.*

**Guer.** La Valette a te m' invia.

**Tan.** Che pretende?

**Guer.** Vuol che segua

Col nemico breve tregua.

E te scelse ambasciator.

**Tan.** Una tregua? . . .

**Guer.** La desia

Finchè a noi l' ispano sire

Di nostr' onte, di nostr' ire

Giunga qui vendicator.

*(parte)*

### SCENA TERZA

**TANCREDI solo.**

*( Nell' eccesso dell' entusiasmo )*

Di stella un raggio tremulo

Io vidi balenar:

La sorte, il fato perfido

Non oso più chiamar.

Ti rivedrò bell' angelo,

Mio bene, mio desir:

Vicino a te dimentico

Sarò del mio soffrir.

Non più ti rechi l' aura

L' eco del mio dolor:

Io stesso volo a chiederti

Al fiero vincitor:

*(parte precipitoso)*



## SCENA QUARTA

## TENDA DI DRAGUT

ELENA sola vestita alla foggia delle donne turche. Essa è abbandonata ad una profonda malinconia.

Notte fatal, ti dileguasti alfine;  
Ma non i miei affanni  
Ebber tregua col giorno. Odiata ognora,  
Senza Tancredi io rivedrò la luce.  
Chi mi guida al suo sen, chi a me l'adduce?  
Lo strazio di quest' anima,  
L' affanno ch' io sopporto,  
Non può il mio labbro esprimere,  
Nessun può immaginar.  
E in mezzo a tanti spasimi,  
Senz' ombra di conforto,  
Vorrei sfogarmi in lacrime  
Nè posso lacrimar.

## SCENA QUINTA

DRAGUT e detta.

Dra. Mesta tu sei?  
Ele. È ver; ma pur non piango.  
Dra. Perchè?  
Ele. Perchè chi in Grecia ebbe la culla  
Il core al pianto indura,  
E sopporta da forte ogni sciagura. (dignitosa)  
Dra. Anche lo sdegno è bello in te.  
Ele. Vorrei  
Agli occhi tuoi parer deforme tanto. . . .  
Dra. Taci crudele. Alcuno alla mia tenda  
Sento avanzar.

## SCENA SESTA

JUSUFF, e detti, indi TANCREDI accompagnato da due guardie.

Jus. Signore  
Dra. Che vuoi?  
Jus. Di La Valette Ambasciatore  
A te parlar desia.  
Dra. Venga. (Jusuff introduce Tancredi, e ad un cenno di Dragut si ritira accompagnato dalle due guardie: S'incontrano gli sguardi di Tancredi e di Elena.)  
El. Cielo! . . .  
Tan. Amato bene! (abbracciandola)  
Dra. Quale ardire! Qui chi viene?  
E l' amante od il messaggio?  
Di' che vuoi?  
Tan. A te domando  
Una tregua alle nostr' armi.  
Dra. E tant' osi?  
Tan. Onesto parmi  
Il mio Duce, il mio Signor.  
Dra. Vanne tosto, e all' esecrando  
Difensore del tuo culto.  
Di' che d' ogni antico insulto  
Oggi son vendicator.  
Tan. Dunque, . . . chiedi? . . .  
Dra. Guerra a morte  
El. (Ciel pietoso!)  
Tan. Una preghiera... (supplice)  
Dra. Parla, di'.  
Tan. La prigioniera (addittando Elena)  
Bramo solo riscattar.  
Dra. Di nostr' armi omai la sorte  
Può decidere di lei:  
Se codardo tu non sei  
La saprai a me strappar.



*Tan.* Non so bagnar di lacrime  
Signore, il mesto ciglio,  
Ma sol ti prego supplice  
Qual prega al padre un figlio:  
Se un cor racchiudi in petto  
Che s' apra a dolce affetto,  
D' un figlio udrà gli spasimi  
Pietoso il genitor.

*El.* Dall' età mia più tenera,  
Signore, io l' adorai:  
Ei del mio cor fu l' arbitro,  
Io più di me l' amai.  
Se la pietà nel petto  
Ti desta un dolce affetto  
Alle sue braccia rendimi,  
Mi dona al suo dolor.

*Dra.* Vane sarian le lacrime  
A impietosirmi il core:  
Le preci non disarmano  
Il giusto mio furore:  
L' ira che sento in petto  
Tacer fa ogn' altro affetto:  
Non potrà mai quest' anima  
Piegarsi in tuo favor.

*Tan.* I miei tesori . . . . . (a Dragut)  
*Dra.* Non avido

In seno il core io chiudo.

*Tan.* La mia vita . . .

*El.* (a Tancredi) Dimentichi  
Che priva d' ogni scudo  
Io resterei? . . .

*Tan.* Mia vita!

*El.* Ci niega il cielo aita.

*Dra.* Non io.

*Tan.* . . . Che parli?

*Dra.* (a Tancredi) Ascoltami:

Premiar vuol la tua fe'.

Di quest' afflitta vergine,

All' amor tuo sì cara,

Tu puoi i ceppi infrangere:

Tu puoi guidarla all' ara,  
Solo che il tuo signore  
Me chiami vincitore,  
Sol che di tutta l' Isola  
Ceda l' acquisto a me.

*Tan.* Che chiedi mai?

*Dra.* . . . . . Redimerla  
Vuoi tu? sia questo il prezzo.  
(Io . . . traditore!)

*El.* Ah! lasciami. (a Tancredi)

*Tan.* L' infame patto io sprezzo. (risoluto a Dra.)

*Dra.* Ebben, dunque ella è mia. (afferrando Elena)

*Tan.* Tua? no, giammai non fia. (con indignazione)

*Dra.* Che?

*Tan.* . . Di mia nera infamia (con ira)  
Ella sarà mercè.

(Dragut lascia Elena. che s' inginocchia ai piedi di Tancredi.)

*El.* Deh! mi lascia, m' abbandona (a Tancredi)  
In balia del masnadiero; (addittando)  
Ma non far che il mondo intero  
In te scorga un traditor.

Se il mio labbro al cor ti suona  
Torna al campo ed all' onor.

*Tan.* Oda il vento i tuoi lamenti, (alzandola)  
Non ascolto il tuo consiglio:  
Sol rammento il tuo periglio,  
Sol ricordo il nostro amor.

Per te il corso degli eventi  
Io farò cangiare ancor.

*Dra.* Ti decidi, il passo affretta,  
Volgi a termine l' impresa:  
Poichè Malta a me fia resa  
Tu godrai d' un puro amor.  
Ceda al gaudio che t' aspetta  
Il pensiero dell' onor.

(Tancredi parte precipitoso: Dragut segue Elena che si ritira da uno dei lati della tenda)



## SCENA SETTIMA

## GRAN SALA D' ARMI

*Entra LA VALETTE immerso in profondi pensieri.*

E il soccorso non giunge? . . . *(qualche istante di silen.)*  
 Invan sperai finora: attesi invano. *(come sopra)*  
 Ora più in me non trovo  
 Quel sì temuto in guerra  
 Possente La Valette  
 Terror del mar Tirreno  
 Della cui fama parve il mondo pieno. *(come sopra)*  
 Forse è voler del cielo  
 Che giunto presso l' orlo della tomba  
 Il vincitore al vinto alfin soccomba.  
 Giusto cielo, del vegliardo  
 Tu sostieni il braccio ancora;  
 Tu m' afforza e m' avvalora  
 Nell' estremo mio respir,  
 Poi da me ritorci il guardo,  
 M' abbandona alla mia sorte;  
 Ma sul campo almen da forte  
 Mi concedi di morir.

## SCENA OTTAVA

TANCREDI e detto

La Val. Ebben?

Tan.

Dragut rifiuta

L' armistizio richiesto, e guerra a morte  
 Intima se resisti.

La Val. *(con risolutezza)* E fino a morte

Tan. Io resistere saprò.  
 Pensa, signore,  
 Che incrudelir potrebbe,  
 Una stolta difesa  
 Il cor dell' ottomano condottiero,  
 E che il sangue civil correr vedresti  
 A torrenti. Rifletti . . .

La Val. Io nulla oblio

Tan. Ma che resta a sperar . . .

La Val. Mi resta Iddio.

Tan. Avviliti dagli stenti

Sono omai i tuoi soldati.

La Val. Sì; ma il suono de' miei accenti  
 Al valor li chiamerà.

Tan. Siamo pochi.

La Val. Ma siamo forti:

Siamo offesi e invendicati. *(con entusiasmo)*

Tan. Del nemico le coorti

Chi di nuovo affronterà?

La Val. *(fissando uno sguardo penetrante sopra di Tancredi, il quale non può sostenerlo, ed abbassa la testa avvilito e confuso)*

Giovinetto, a che trascorri?

Nuovo è in te cotal linguaggio:

Se il conflitto, o vile, abborri *(severo)*

Non scemare il mio coraggio.

Se di peso è a te quel brando

Non macchiarlo di viltà.

Lo deponi, tel comando,

Altro fianco cingerà.

Tan. *(Qual rampogna? Oh! mio rossore.)*

La Val. Parla il vero o sconsigliato,  
 Qual secreto hai chiuso in core?

Tan. *(con espressione di dolore)*

Preda son d' avverso fato.

La Val. Forse un nero tradimento

O fellone covi in te?

Tan. *(Ah! non reggo a tal tormento:*

Ho l' averno tutto in me.)

La Val. All' amico il ver palesa. *(con amorevolezza)*



Tan. All' amico? . . . Ebben . . .  
 La Val. Favella.  
 Tan. Io d' amore ho l' alma accesa.  
 La Val. Per chi? Parla.  
 Tan. La mia bella  
 Di Dragut è prigioniera,  
 Nè la posso riscattar.  
 La Val. Chiese un prezzo?  
 Tan. Enorme.  
 La Val. Ed era?  
 Tan. Te alla resa consigliar.  
 La Val. E potesti a un molle affetto  
 Ceder fama, onore e gloria?  
 Tan. Cessa, ah! cessa.  
 La Val. » Nel tuo petto  
 » Tacque il grido di vittoria?  
 Tan. » Ah desisti.  
 La Val. Al mondo in faccia  
 Tu sarai un traditor.  
 Tan. (Quale orribile minaccia?)  
 La Val. Ti discolpa, infido cor.  
 Tan. Discolparmi non poss' io,  
 È palese il tradimento;  
 Ma par te l' amore oblio;  
 Sarò teco nel cimento.  
 Mi compiangi, mi perdona,  
 Al tuo sen mi stringi ancor.  
 La speranza mi ridona  
 Di morire per l' onor.  
 La Val. I tuoi accenti scendono  
 A inebbriarmi il core.  
 Ah! figlio al seno stringimi,  
 Abbraccia il genitore.  
 Tan. Mio padre?! . . .  
 La Val. Sì: che tenero  
 T' amo d' immenso amor.  
 Tan. » Fia vero?  
 La Val. » D' una vergine  
 » All' ara un dì fui sposo.  
 Tan. » Che sento?

La Val. » Eppure agli uomini  
 » Fu questo nodo ascoso  
 » Per l' odio insuperabile  
 » Dei nostri genitor.  
 Tan. Mia madre? . . . (con interesse crescente)  
 La Val. Inesorabile  
 Destin me la rapia.  
 Allor che la prim' aura  
 Spirasti, allor moria.  
 La via dell' armi scegliere  
 Poi volli, e fui guerrier.  
 Tan. Un indistinto giubilo  
 Destasti a me nel petto.  
 La Val. Ah? non m' è dato esprimere  
 Il mio paterno affetto.  
 Tan. M' abbraccia, o padre.  
 La Val. (s' abbracciano) Stringimi!  
 Io muojo dal piacer.

a due

In quest' amplesso un' estasi  
 Io provo di contento:  
 D' ogni mia pena immemore  
 Io sono in tal momento:  
 O padre a te vicino  
 figlio  
 Felice ognor vivrò.  
 E l' ire del destino  
 Contento affronterò.  
 La Val. Il mio segreto . . .  
 Tan. Acquetati.  
 Padre riposa in me.  
 La Val. Vieni alla pugna.  
 Tan. Affrettati  
 M' avrai ognor con te. (per partire)



## SCENA NONA

Un GUERRIERO e detti

La Val. Che mai rechi?  
 Guer. Felice novella,  
 Lieto annunzio.

La Val. Ti spiega.  
 Tan. Favella.

Guer. Dell' Iberia l' inviato potente  
 A quest' isola salvo approdò.

La Val. Ch' egli venga. (\*) Non reggo all' eccesso  
 (\*) (ad un cenno di La Valette il Guerriero parte)  
 Del contento. (a Tancredi) Ripeti l' amplesso.  
 Mi rasciuga la stilla cadente  
 Che la gioja sul ciglio chiamò.  
 (si sente un suono festivo che a mano a mano si avvicina)

## SCENA DECIMA

I suddetti. Preceduti da una banda militare si avanzano i Guerrieri spagnuoli. Entrano all' opposta parte i Guerrieri Maltesi e ROMEGAS, seguito dal CORO dei CAVALLIERI. Finalmente s' avvanza MIRANDA.

Mir. (a La Valette, indicandogli i guerrieri spagnuoli)  
 Ecco l' armi, al tuo braccio le affido:  
 Dai nemici fia sgombro il tuo lido,  
 Se propizia la sorte ne arride,  
 Se il destino seconda il valor.

La Val. La mercede ti venga da Dio.

Mir. Ei secondi il tuo santo desio.

La Val. (parlando a tutti i guerrieri ed ai cavalieri)  
 A colui che i perversi conquide  
 Innalziamo la mente ed il cor.  
 (tutti s' inginocchiano protendendo le mani al cielo)

Tutti

Sull' oppresso deh! veglia, o Signore,  
 Lo sostieni nell' aspro conflitto:  
 Sia punito l' indegno oppressore  
 Che a battaglia i tuoi fidi chiamò.  
 Dal tuo braccio non sia derelitto  
 Chi il tuo culto difender giurò. (s' alzano)  
 (si sente di dentro un colpo di cannone)

Tan. Qual suono rimbomba? —

La Val. C' invita l' insano.

Tan. Si desti il coraggio — Sia pronta la mano.

La Val. All' armi si vada. —

Cav. Si snudi la spada  
 Si torni a battaglia: — si voli a pugar.

La Val. ( Uniti sfidiamo - un fato, una sorte: (fra loro)  
 e ( Uniti sfidiamo - sul campo la morte.

Tan. ( Al fianco del figlio - scontrando il periglio  
 padre - le squadre

Saprò fra i nemici - la strage portar. (voltandosi  
 All' armi si vada. - Baleni la spada. ai soldati)

Si torni a battaglia. - Si voli a pugar.

Rom. ) Sul campo sfidando - lo sdegno del fato

Mir. ) L' orror della pugna - non teme il soldato.

e ) Al fianco del forte - sfidando la morte

Cav. ) Saprem sui nemici - la strage portar.  
 All' armi si vada. - Baleni la spada.  
 Si torni a battaglia. - Si voli a pugar.  
 (partono tutti)

Fine dell' Atto Secondo.



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

#### TENDA DI DRAGUT

ELENA seduta e DRAGUT che entra nella tenda.

- Dra.* Elena, ebbene: lung' ora a te concessi.  
Or decider convien.
- El.* . . . . . Mi lascia omai.
- Dra.* La scelta a te commisi,  
Fra la strage de tuoi e l' amor mio.
- El.* Orrendo bivio!
- Dra.* . . . . . Orrendo! e perchè mai?
- El.* Quanto soffra il mio core, ah! tu non sai.
- Dra.* Non sai crudel ch' io t' amo  
D' amore onnipossente?
- El.* E ignori tu ch' io bramo  
Pura serbar la mente?  
Che fido al Dio che venero  
Giurai serbare il cor?
- Dra.* Dunque persisti?
- El.* (risoluta) Ognora.
- Dra.* Nè il mio furor paventi?
- El.* Un nume m' avvalora,  
E sprezzo i tuoi accenti.
- Dra.* Guai se lo sdegno o perfida  
Sottentra a tanto amor.
- El.* Non mi parlare o misero (con indignazione)  
D' ira, d' amor, di sdegno:

L' odio che in cor mi suscitò  
Di mia salvezza è pegno.  
Se a te cedessi, o barbaro,  
Dovrei tremare allor.

- Dra.* Quando ch' io rieda vindice (con tutta l' ira)  
D' ogni sofferto oltraggio,  
Quando vedrai estinguersi  
Di tue speranze il raggio,  
Cader ti vedrò supplice  
Qual schiava al tuo signor. (parte minace.)

### SCENA SECONDA

ELENA sola

- Si dileguò l' indegno. Eterno Iddio,  
Sostegno all' innocenza,  
A te innalzo il pensier. Veglia col guardo  
Sui guerrieri a te fidi, e in ogni core  
Inspira la costanza ed il valore.
- Soltanto in te riposa  
Quest' alma o mio signor.  
In te l' oppresso cor  
Sperar sol osa.  
Del mio crudel martoro  
Senti pietade almen,  
E rendi a questo sen  
Il mio tesoro.
- » Difendi il culto e l' ara,  
» Proteggi i tuoi guerrier,  
« E all' ottomano altier  
» Morte prepara.
- (si sente di dentro un cupo e lontano rimbombo)  
Qual rumore? Oh! ciel, che sento?  
Qual' orribile fragor!  
Più non reggo al mio tormento.  
Non resisto al mio dolor.





*(tende l' orecchio, e sentendo più distinto il suono dell' armi si abbandona all' eccesso della disperazione)*

Mentre il mondo m' abbandona  
All' angoscia della morte,  
Tu non senti, avversa sorte,  
Il mio strazio, il mio soffrir?  
La speranza mi ridona  
Di veder l' amato bene,  
O fra l' armi Saracene  
Io saprò con lui morir. *(fugge disperatamente)*

### SCENA TERZA

Grand' atrio aperto nel fondo. Si vedono le ruine e la breccia del forte S. Elmo.

Si avanzano le Milizie Spagnuole precedute dalla banda e seguite da MIRANDA: s' avanzano dall' opposta parte i Guerrieri difensori dell' Isola, quindi il CORO DEI CAVALIERI seguiti da ROMEGAS e da LA VALETTE, infine molti Turchi prigionieri. Tutto annunzia la vittoria ottenuta. Al giungere di LA VALETTE i CAVALIERI intonano il seguente

#### Coro

Della gloria sul sentiero  
La Valette ci guidò.  
Di sterminio fu foriero,  
La vittoria riportò.

Oh! pro' guerriero.

A ferire ei fu primiero,  
Ei fu l' ultimo a pugar.  
Ei potè nel duce altero  
La sua spada insanguinar.

Oh! pro' guerriero.

Il superbo condottiero  
Minacciava strage e orror;  
Ma su lui qual nembo fiero,  
Scese il brando struggitor.

Oh! pro' guerriero.

L' ara e il trono del Dio vero  
La Valette vendicò:  
E del nume menzognero  
L' empio altare rovesciò.

Oh! pro' guerriero.

*(si sente di dentro una marcia funebre)*

La Val. Oh! ciel, qual suono lugubre  
Sull' alma mi rimbomba?

Cav. Rom.) Ahimè! qual eco funebre  
e Mir. ) Sul cor penètra e piomba.

### SCENA QUARTA

TANCREDI, che sorretto da due guerrieri si avvanza lentamente e detti.

La Val. Oh! ciel (Mio figlio!) *(ravvisando Tancredi)*  
*(coprendosi il volto con ambe le mani.)*

Cav. e Rom.) . . . . . Misero!

e Mir. ) L' uccise il suo valor.

Tan. Del cor. . . . l' estremo. . . anelito *(a La Valette)*  
Tu. . . mi conforta. . . almeno.

La Val. *(abbracciandolo)*  
Non uso è il ciglio a piangere,  
Ma scoppia il cor nel seno.

### SCENA QUINTA

ELENA forsennata e detti.

El. Ov' è Tancredi?

Cav. Rom.) . . . . . Miralo:

e Mir. ) Ei muore.

El. . . . . Oh! mio terror.



(in tuono di abbandono, poi furibonda aggirandosi  
per la scena)

- La Val.* . . . . . Che mediti?  
*El.* Morir con esso io voglio.  
*Tan.* Se tu mi amasti. . . . . o vergine  
 Mi cела. . . . . il tuo . . . . cordoglio.  
 In terra nò, . . . fra gli angeli  
 Noi ci ameremo. . . . ancor.  
*El.* Io non vivrò per piangere, (a Tancredi)  
 Per vendicarti io vivo:  
 Sulle tue fredde ceneri  
 Cadrà di sangue un rivo;  
 Ma sangue fia dei perfidi  
 Che ti rapire a me.  
 E avrai nell'urna gelida  
 Del tuo valor mercè.  
*Tan.* Vivi, mio bene, . . . e serbami. . . . (ad Elena)  
 La fè giurata. . . . ognora. . . .  
 Sulle mie fredde ceneri  
 Vieni. . . . a pregar. . . . talora.  
 Un' amorosa lacrima  
 Allor. . . cadrà. . . su me.  
 E avranno. . . . i lunghi spasimi  
 Nel pianto tuo mercè.  
*La Val. (da sè)* (Non scenda mai la lacrima  
 A inumidirmi il ciglio:  
 Sangue desian gli spasimi  
 Del mio perduto figlio). (sorreggendo Tan.)  
 Un giorno in ciel fra gli angeli  
 Starà vicina a te. (addittando Elena)  
 E dell' amore i palpiti  
 Eterna avran mercè.  
*Cav. Rom.)* Non scenda mai la lacrima  
*e Mir. )* Sul volto del guerriero,  
 Ma solo un giuro sciolgasi  
 Di strage e orror foriero,  
 Da noi l' eroe si vendichi  
 E avrà il suo duol mercè.  
 Non regge ai crudi spasimi:  
 Più vita in lui non è.

- Tan.* Sposa. . . un abbraccio. . . .  
 (abbracciando *El.* poi gettandosi fra le braccia di *La Val.*)  
 . . . . . Ah! reggimi.  
*La Val.* Figlio, ti volgi a Dio. (piano a Tancredi)  
*Tan.* (riprendendo forza)  
 Io salgo. . io volo all' etere. (si abbandona  
*El.* Mio bene! fra le braccia di Romègas)  
*Tutti* . . . . . Ei muore.  
*Tan.* . . . . . Addio. (spira)  
*Tutti* Sul sangue suo quest' isola  
 Più bella sorgerà.  
 E il nome della vittima  
 La Fama eternerà.  
 (i soldati abbassano le band. in segno di dolore, cala la tela.)

*Fine della Tragedia lirica.*

BIBL. CIV. VERONA  
 R. G. E. 210258

156.7 2597/13